

PG. 12.02.03/202 BS

# BIBLIOTECA DI LAVORO

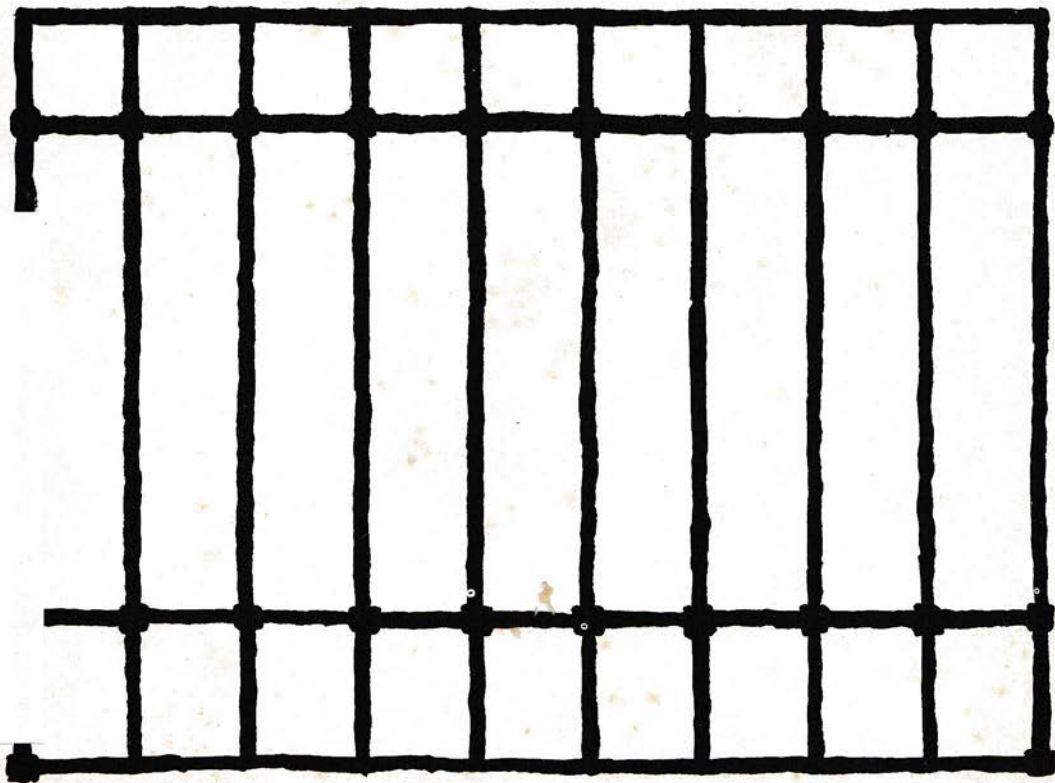
Quindicinale a cura del gruppo sperimentale coordinato da MARIO LODI  
Editore Luciano Manzuoli - via G. Modena 20/22 - 50121 Firenze - tel. 055/577304  
Dir. resp. Giampaolo Taurini - reg. Trib. Firenze n. 2249 del 4-12-72  
Anno IV - N. 37 - 10-30 Aprile 1975 - abb. annuo (15 numeri) L. 6.000 - questo numero L. 500  
questo numero L. 500 - St. Nuova Grafica Fiorentina

# 37

## LO ZOO

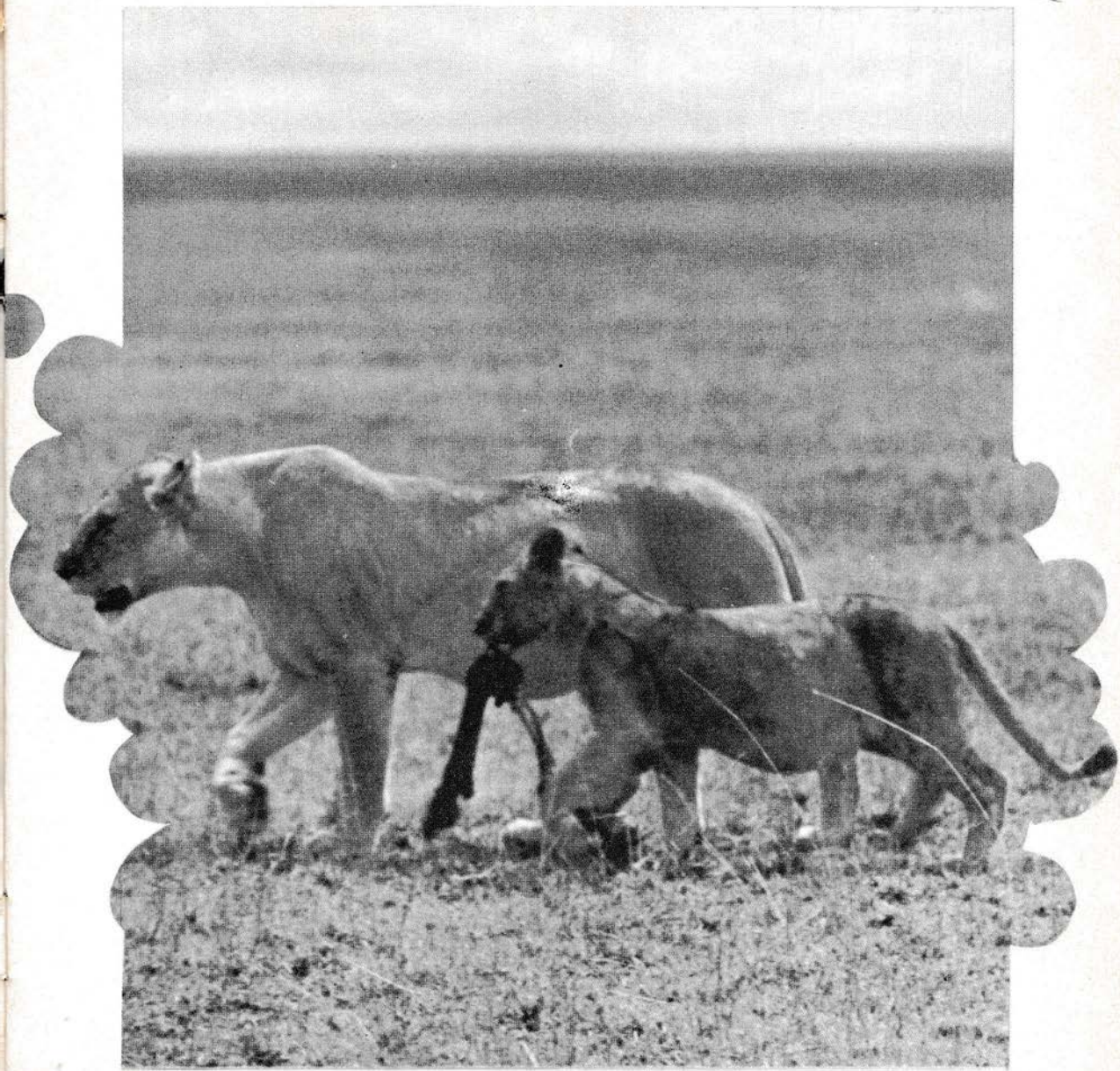
a cura di Caterina Foschi Pini - Illustr. Ivo Sedazzari

LETTURE   
GUIDE   
DOCUMENTI



BS







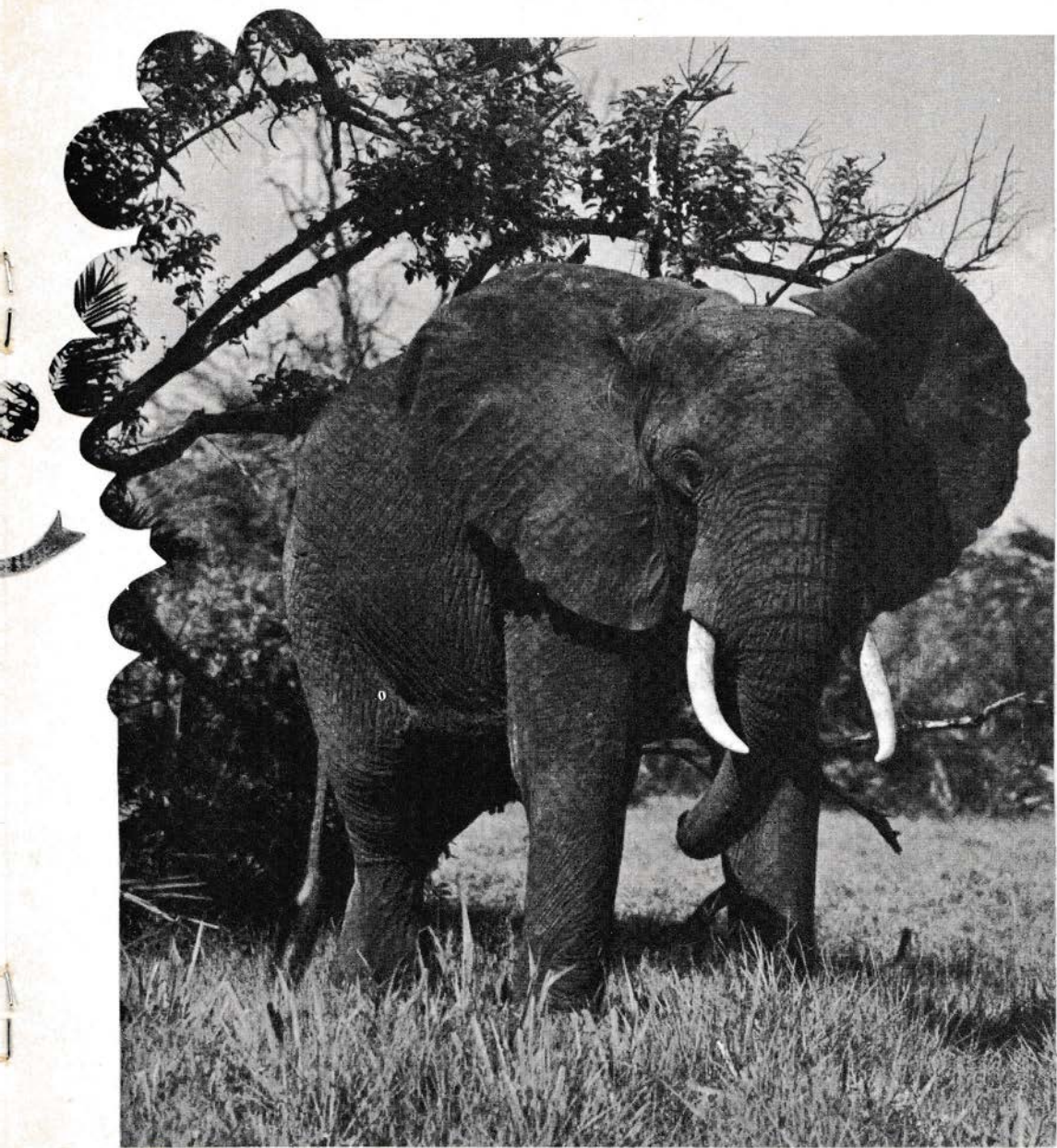




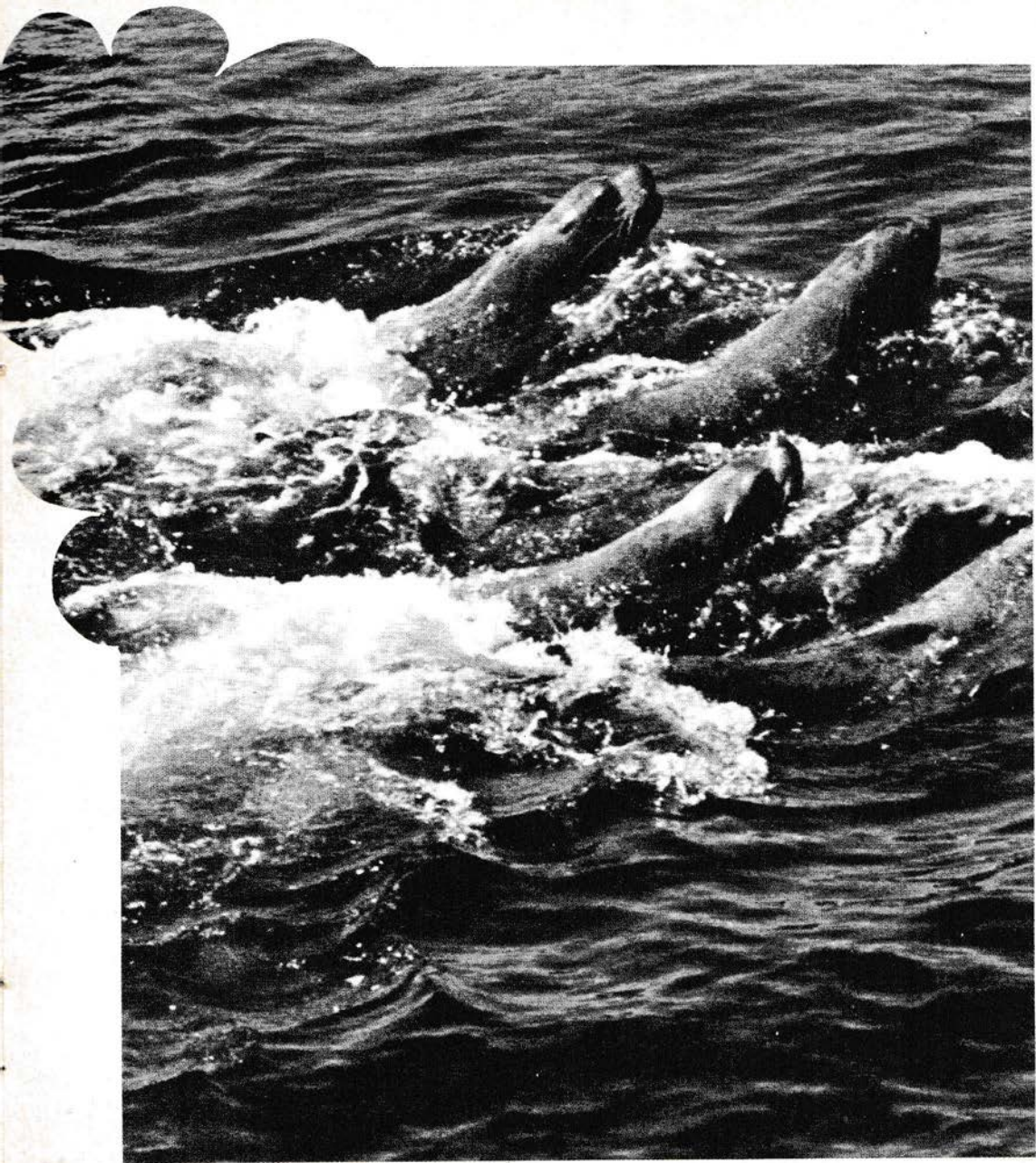




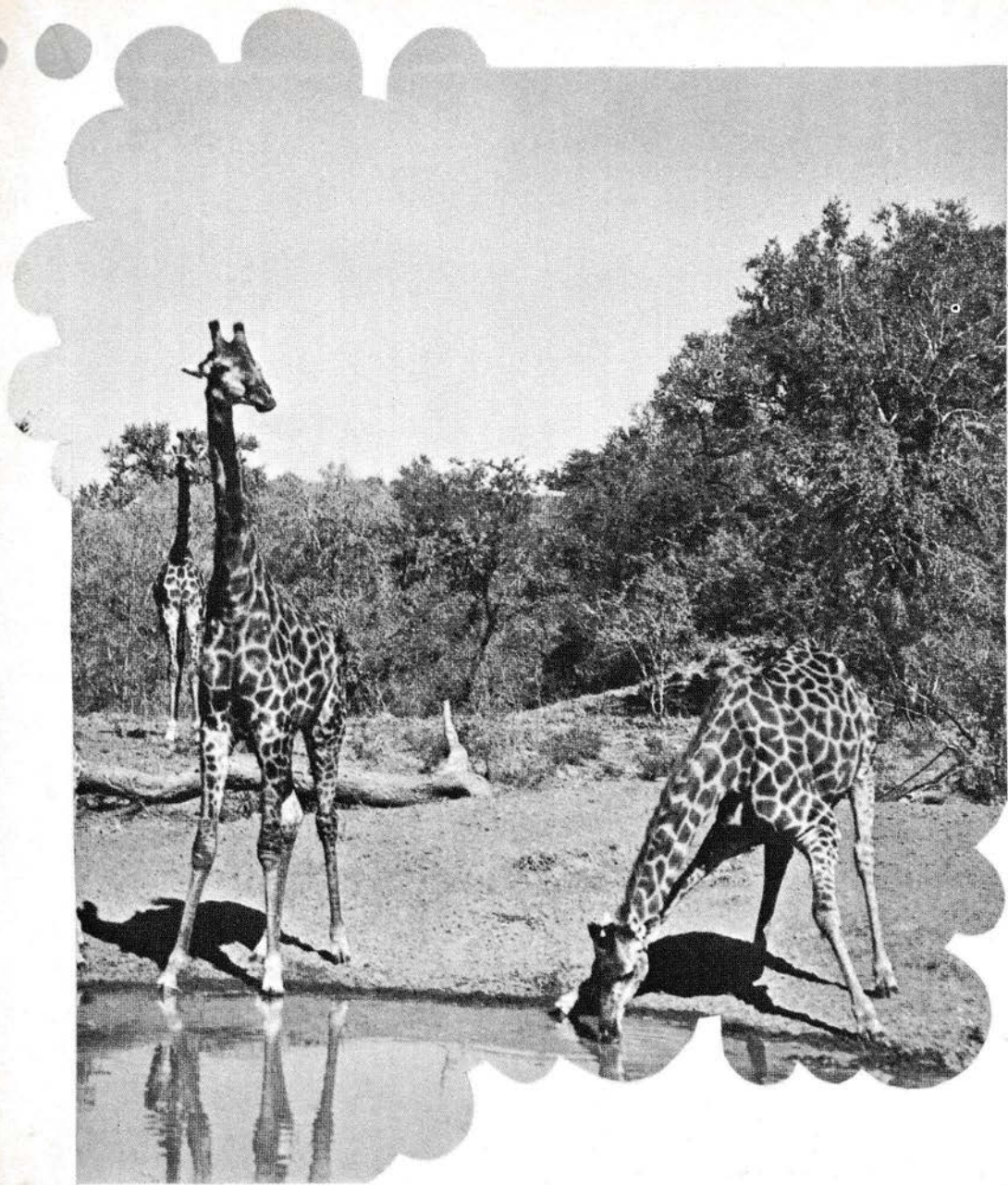


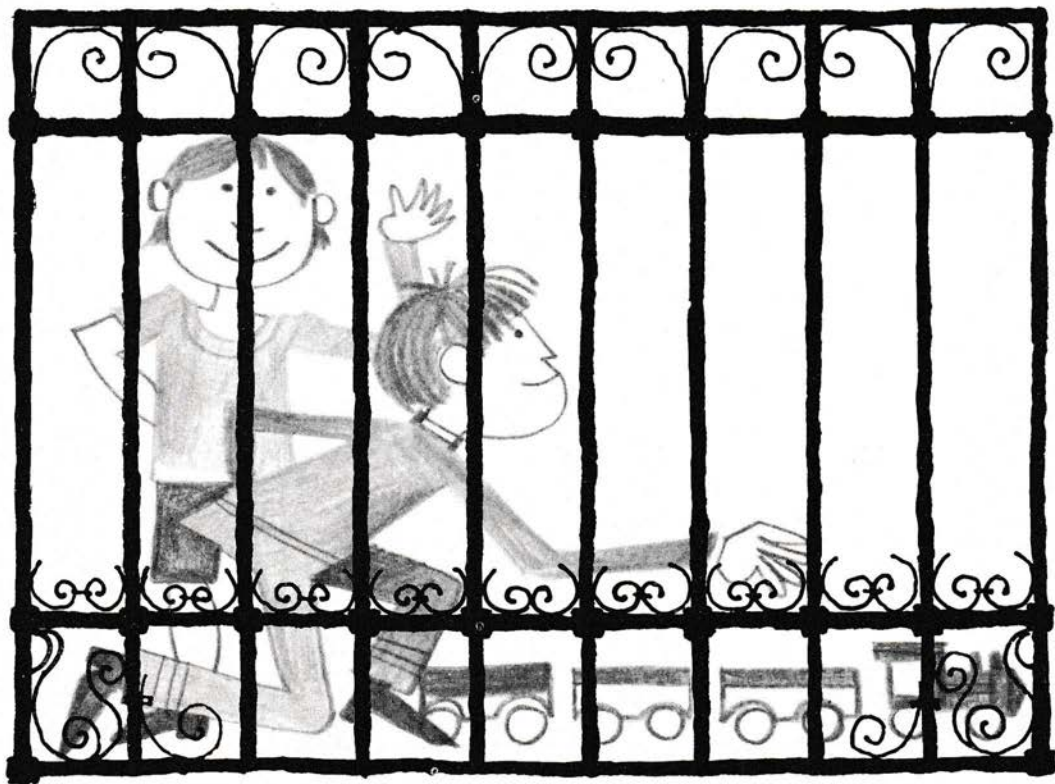














Nella Biblioteca di Lavoro le storie per sole immagini destinate ai più piccoli non sono una novità. Infatti il primo numero della B.L. era proprio un libro di sole figure (« Il castello »): le poche parole che apparivano nei fumetti erano parole straniere. Quel libretto intendeva portare il bambino, attraverso la ricostruzione di un episodio significativo, alla scoperta che l'amicizia può nascere anche fra le persone più diverse e lontane come potrebbero sembrare gli stranieri.

Un altro libro senza parole, (« Nel fosso »), affronta invece la questione della rottura dell'equilibrio ecologico da parte dell'uomo. Questo libretto pone il bambino di fronte al problema se l'animale prigioniero nello zoo, osservato con curiosità dal solo punto di vista morfologico perchè fuori dal suo ambiente naturale, sia il « vero » animale. I fumetti sono fotografie di animali in libertà, hanno lo scopo di stimolare il ragionamento del bambino a scoprire che l'animale non può essere conosciuto se non dentro al proprio ambiente naturale dove è nato e cresciuto. Il discorso, alla fine, si estende al bambino stesso, collegando la sua situazione di represso nelle sue profonde esigenze vitali con quella dell'animale allo zoo, privato della sua libertà.

Le storie di sole immagini ci sembrano efficaci perchè per il bambino le immagini sono un linguaggio essenziale che parla alla mente per il tramite dell'occhio.

Inoltre, di fronte al racconto figurato, il bambino che narra con le sue parole e la sua logica ciò che capisce, permette all'educatore di aiutarlo sia nell'espressione orale sia nel tentativo di analisi delle situazioni problematiche. Così usato, il racconto figurato diventa una lettura del « reale » rappresentato che abitua il bambino a osservare, riflettere, collegare i fatti, contribuendo alla formazione del senso critico che gli servirà per analizzare poi il « reale » vissuto.